

Studio biblico sul velo nella Bibbia

1. Etimologia dei termini utilizzati nel Vecchio e nel Nuovo Testamento

Mitpahath (Ruth 3:15; "coperta" or "stola"; "mantello"). In Isaia 3:22 questa parola è usata al plurale.

Massekah (Isaia 25:7; in Isaia 28:20 significa "copertura totale"). La parola denota qualcosa dispiegato e messo sopra qualcosa di altro per coprire con tessuto pesante.

Masveh (Esodo 34:33-35), discende dal termine precedente ma afferisce a tessuto più leggero. E' il velo sul volto di Mosè. Questo verso si dovrebbe leggere "quando Mosè finì di parlare con loro, si mise un velo sul volto". (Questo termine viene riusato in II Cor. 3:13-16).

Paroheth (Esodo 26:31-35), indica il velo del tabernacolo e del tempio, che separa il luogo santo dal luogo santissimo (II Croniche 3:14). Questo velo fu squarciato quando Cristo morì sulla croce (Matt. 27:51; Marco 15:38; Luca 23:45).

Tza'iph (Genesi 24:65). Rebecca "prese un velo e si coprì" (vedi anche Genesi 38:14-19.). Le donne ebraiche potevano anche apparire in pubblico senza il velo (12:14; 24:16; 29:10; I Sam. 1:12), indica una copertura anche del viso.

Radhidh (Cant. 5:7, R.V. "mantello;" Isaiah 3:23). Questa parola denota anche una specie di stola, quindi lunga, che scende sulle spalle.

Masak, il velo appeso dinanzi all'apertura del luogo Santo (Esodo 26:36, 37), è dunque una sorta di copertura totale, un drappaggio.

Nel Nuovo Testamento, al contrario sono soltanto due le occasioni in cui l'apostolo Paolo fa riferimento al termine velo. In realtà in II Corinti 3:13-16, Paolo riprende, traducendo in Greco, il termine **Masveh** di Esodo, che *indica copertura totale viso e intorno compreso*.

In I Corinti 11 invece viene utilizzato in prevalenza il termine **katakalupto**, che significa *qualcosa che scende da dietro sul capo*, corto e non completamente coprente. In un verso, (al 15), si riprende invece il termine **PERIBOLAIN**, Mantello o copertura totale).

2. Contesto storico e culturale ed implicazioni conseguenti

Le donne ebraiche sia quando pregavano che quando erano al cospetto del proprio marito, si mettevano un velo, (cfr E. Lupano, *Il velo dentro la Testa*, Tesi Accademica 2002/2003). Anche le romane facevano lo stesso. Quali erano i motivi che spingevano le donne a comportarsi in questa maniera? Ai loro tempi la donna era sottomessa al marito ed era scandaloso che la donna si facesse vedere in pubblico a capo scoperto, era un disonore. Inoltre, come si è già notato nel Vecchio Testamento, la copertura era completa, totale, quindi non il velo comunemente introdotto nella Chiesa moderna, soprattutto quando erano in pubblico. E, poiché la Chiesa era considerata un luogo pubblico, queste donne si comportavano in questo modo. Ora, senza bisogno di ulteriori commenti, per quello che riguarda le donne ebraiche, l'argomento di mettere o no il velo non era neanche da considerarsi in discussione. Per le donne romane, che avevano nella loro cultura già questa tradizione, non si posero problemi ad aderire a tale usanza, nel rispetto della tradizione. Paolo, nella lettera ai Romani, non deve lasciarsi andare a riprensioni come ai Corinzi, ma può scrivere di una chiesa con un alto tenore spirituale e morale, indicando che costoro, (i romani), avevano bene compreso che aderire a Cristo significava essere morti, sepolti e resuscitati con Lui. Ma, nel momento in cui Paolo doveva scrivere ai Corinzi, non poteva non notare la dissolutezza dei loro costumi, e le loro usanze che erano profondamente diverse da quelle alle quali l'apostolo era abituato. I santi di Corinto non si preoccupavano di manifestare

nella loro condotta personale quel tenore di insegnamento esposto nella lettera ai Romani. Non guardavano molto alla forma del loro comportamento. Ai giorni di Paolo la città di Corinto, in Grecia, era sotto il dominio romano, la popolazione superava il mezzo milione, in gran maggioranza erano pagani, e tristemente noti per la vita estremamente depravata ed idolatra. L'influenza di questo ambiente si fece sentire nella nascente chiesa tanto che fra i credenti predominava un'atmosfera carnale che dava luogo a disordini e divisioni. Nella stessa Chiesa ai Corinti, si vennero a trovare persone romane, poiché Corinto era una conquista romana, con donne greche, e, dunque, si introdusse una certa divisione di comportamento. Paolo protestò contro tale situazione e con la lettera ai Corinzi, proprio, insistette sulla necessità di mantenere l'ordine, la moralità e la spiritualità ed una linea di condotta veramente cristiana. Paolo, sempre nella stessa lettera, dovette ammonire la Chiesa dicendo: "... **ma ogni cosa sia fatta con dignità e con ordine**", (1 Corinzi 14:40). Si precisa che a Corinto gli uomini capelloni erano considerati pervertiti e le donne coi capelli corti prostitute; lo stesso per il velo poiché per gli ebrei non coprirsi il capo era considerato un segno di ribellione, ecco perché Paolo cercò di mettere pace fra queste culture e IMPOSE alle donne greche di usare il velo durante l'adorazione al Signore o al culto. La soluzione di Paolo si basa sul suo desiderio di unità fra i membri della chiesa che si evidenzia soprattutto durante l'adorazione, infatti lui mette in risalto l'ordine che deve esserci durante il culto.

3. Il testo biblico di I corinzi 3 e II Corinzi 11

Riportiamo in maniera integrale tre brani della Bibbia, tratti dalla versione Nuova Diodati:

I Corinzi 3: 1-3

1 Or io, fratelli, non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma vi ho parlato come a dei carnali, come a bambini in Cristo.

2 Vi ho dato da bere del latte, e non vi ho dato del cibo solido, perché non eravate in grado di assimilarlo, anzi non lo siete neppure ora, perché siete ancora carnali.

3 Infatti, poiché fra voi vi è invidia, dispute e divisioni, non siete voi carnali e non camminate secondo l'uomo?

In questo passo notiamo come il problema dell'Apostolo Paolo sia quello di risanare una divisione o più divisioni all'interno della Chiesa di Corinto. Paolo aveva tollerato certi atteggiamenti che causavano divisione fino al momento in cui questo non portò a delle fratture all'interno della Chiesa. Urgeva dunque ristabilire la condotta morale e spirituale, (cfr I Corinzi 14.40). Anche, aggiungo, attraverso il velo.

II Corinzi 3:12-18

12 Avendo dunque questa speranza, usiamo una grande franchezza nel parlare,

13 e non facciamo come Mosé, che si metteva un velo sul proprio volto, affinché i figli d'Israele non fissassero il loro sguardo sulla fine di ciò che doveva essere annullato.

14 Ma le loro menti sono diventate ottuse; infatti, nella lettura dell'antico patto lo stesso velo rimane senza essere rimosso, perché il velo viene annullato in Cristo.

15 Anzi fino ad oggi, quando si legge Mosé un velo rimane sul loro cuore.

16 Ma quando Israele si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Or il Signore è lo Spirito, e dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

Molta confusione in merito alla dottrina del velo, nasce dal verso 14, che recita che il velo viene annullato in Cristo. Uno studio attento della Parola in questione chiarisce questo apparente dubbio. In realtà il termine utilizzato nel verso 14, e negli altri versi di questo brano, è il derivato di **Masveh** di Esodo, che indica COPERTURA TOTALE SUL VOLTO e INTORNO. D'altronde, chi ha a conoscenza l'episodio sul Monte Santo di Dio come Mosè incontrò proprio Dio, non può dubitare di questo...

Il problema sollevato da Paolo qua è strettamente spirituale: il popolo ebreo, IN QUEL MOMENTO, non poteva resistere allo sguardo di Mosè in quanto non era dotato dello Spirito Santo. Mosè invece era stato a contatto con Dio. Quegli uomini carnali, non avrebbero potuto resistere al volto di Mosè. La questione poi, viene evidenziata nel fatto che al verso 18 FA ESPLICITO RIFERIMENTO AL VOLTO SCOPERTO, non al capo che viene coperto con la veletta in uso nelle Chiese moderne.

Paolo, dunque, intima franchezza nel parlare, e indica che ogni cosa segreta deve essere abolita, avendo Cristo stracciato sia il velo che copriva Mosè sia il velo che copriva il tempio separando il luogo Santo dal Luogo Santissimo, (Esodo 26:33 e Matteo 27:51): Cristo ha dunque abolita la separazione dell'uomo dalla Sua gloria. Oggi la Sua gloria abita in noi, attraverso il Santo Spirito.

I Corinzi 11:2-16

2 Or vi lodo, fratelli, perché vi ricordate di tutte le cose che provengono da me, e perché ritenete gli ordinamenti, come ve li ho trasmessi.

3 Voglio però che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, il capo della donna è l'uomo e il capo di Cristo è Dio.

4 Ogni uomo, che prega o profetizza col capo coperto, fa vergogna al suo capo.

5 Ma ogni donna, che prega o profetizza col capo scoperto, fa vergogna al suo capo perché è la stessa cosa che se fosse rasa.

6 Ora se la donna non si copre, si faccia pure tagliare i capelli; ma se è una cosa vergognosa per la donna farsi tagliare i capelli o rasare, si copra il capo.

7 L'uomo invece non deve coprirsi il capo, perché è l'immagine e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo,

8 perché l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo,

9 anche perché l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

10 Perciò la donna deve avere sul capo un segno di autorità, a motivo degli angeli.

11 Nondimeno, né l'uomo è senza la donna, né la donna senza l'uomo, nel Signore,

12 perché come la donna proviene dall'uomo, così anche l'uomo nasce per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio.

13 Giudicate fra voi stessi. E' conveniente che la donna preghi Dio senza essere coperta?

14 La natura stessa non vi insegna che è un disonore per l'uomo portare la chioma?

15 Se invece la donna porta la chioma, ciò è per lei un onore, poiché la chioma le è stata data per copertura.

16 Ora se alcuno vuol essere contenzioso, noi non abbiamo una tale usanza e neppure le chiese di Dio.

Innanzitutto Paolo, sempre nel suo tentativo di ristabilire l'ordine nella Casa di Dio (versi 2 e 3), dichiara espressamente la "gerarchia" istituita dal Signore, **Dio>>Uomo>>Donna**. Non che Paolo intendesse una disparità fra l'uomo e la donna. Stava solo ad evidenziare i ruoli e soprattutto all'interno della Chiesa. A scuola, ad esempio, vi è un Dirigente, con il quale posso essere amico e fratello, ma nel suo ruolo, lui decide e io mi adeguo, Da un punto di vista umano, culturale, intellettuale, potrei anche sopravanzare il mio Dirigente, ma ciò non toglie che il potere di firma è e resta sempre a suo carico. Paolo stava sottolineando questo.

Al verso 4 invece comincia a disquisire il comportamento. E Paolo comincia con quello dell'uomo,.... Che non deve pregare o profetizzare "con il capo coperto". Questa traduzione, secondo il nostro avviso, non è molto scrupolosa. Infatti, il termine usato da Paolo è **anakatakalupto**: SENZA VELO, cioè SENZA TESSUTO CHE SCENDE DAL CAPO COPRENDO LA TESTA E LASCIANDO LIBERO IL VOLTO. Quindi qua Paolo non parla di CAPELLI, ma proprio di VELO, di TESSUTO.

Quando Paolo poi passa al verso 5, e si concentra sulla donna, continua ad adoperare lo stesso termine per l'uomo, indicando, parlando, sottolineando **PROPRIO IL TESSUTO CHE LE COPRE IL CAPO**. Infatti, se leggete bene la seconda parte del verso, Paolo dice che, se la Donna è senza velo (con il capo scoperto) è **COME SE FOSSE RASA**: cioè Paolo dice, che anche se la donna porta i capelli lunghi, ma è senza velo, per lui è come se fosse RASA, e, l'essere rasa significava ai tempi, essere una donna equivoca,.....

Al verso 6 ribadisce il concetto dicendo che se non si vuole coprire il capo, (**ANAKATAKALUPTO**), allora può anche tagliarsi i capelli,.... Tanto per Paolo è lo stesso: la donna sta peccando di insubordinazione, diciamo, nei confronti della sua autorità costituita. Capelli lunghi o corti, non ha più importanza per l'Apostolo. Infatti, poi conclude dicendo che se invece per lei è vergogna allora (**KATAKALUPTO**), cioè si **METTA UN TESSUTO IN TESTA PER COPRIRSI IL CAPO**.

Paolo precisa che evidentemente l'uomo deve avere il capo scoperto, mentre la donna deve coprirsi il capo, (1 Corinti 11:8-9).

A questo punto, si potrebbe obiettare che in fondo Paolo parlò per un problema culturale legato al momento,... ma se leggiamo il verso 10, la frase "**a motivo degli angeli**" mette un poco tutti a tacere:

L'ordine era molto importante per Cristo, poiché se una donna scandalizzava gli uomini scandalizzava anche gli angeli che essendo guardiani dell'ordine della creazione erano quindi presenti all'adorazione e culto, (1 Timoteo 5,21). Paolo dice che la donna deve velarsi il capo a motivo degli angeli di Dio, cioè a causa dell'ordine stabilito nel cielo, **NON PER UNA QUESTIONE CULTURALE**. Come abbiamo visto in Timoteo, gli angeli del Signore guardavano anticamente i Santi di allora, **MA GUARDANO ESATTAMENTE ALLO STESSO MODO I SANTI DI OGGI**, per cui è necessario che la donna mostri questo segno dell'autorità da cui dipende a queste creature celesti. Potete anche confrontare i seguenti riferimenti biblici: Ebrei 1:14; I Corinzi 4:9; Ecclesiaste 5:6; Salmo 34:7. Ma, che succede se non lo fa? Che disonora l'uomo che è il suo capo (cfr. 1 Cor. 11:5). Tanto più che urge un'ulteriore riflessione: il capo sia della donna che dell'uomo è Cristo, (cfr. Efesini 5:22-24). Non mettersi il velo significa indirettamente non riconoscere l'autorità di Cristo. Per una donna nubile, il velo significa dunque rispetto del proprio padre, o riconoscere l'autorità del proprio padre, per una sposata, quella del marito. Per entrambe le donne, avere il velo, come per gli uomini avere il capo scoperto, significa poi, in modo più allargato, riconoscere l'autorità di Cristo. Una donna nubile ed orfana deve dunque comunque riconoscere l'autorità di Cristo.

Nel verso 13, Paolo **CHIUDE** definitivamente la questione chiedendo a **TUTTI**: è giusto che una donna preghi o profetizzi, a motivo degli angeli, con **AKANAKATALUPTO**, (cioè non con i capelli corti, **MA SENZA TESSUTO IN TESTA**)?. Non scrive la risposta, ma Paolo si aspetta che tutti concordino con Lui.

Avendo terminata questa disquisizione, Paolo, deve ancora scendere più in profondo. E cioè deve andare nell'ambiente naturale, al di fuori della Chiesa. **LA NATURA NON VI INSEGNA CHE?** Come, a dire, non è un comportamento naturale, non è per voi normale vedere che l'uomo porti i capelli corti mentre la donna abbia la chioma? Questo fa nascere molta confusione. Perché la parola chioma porta scompiglio e sembra che Paolo stia annullando quanto fino a questo momento affermato: ma non è così.

1. Paolo sta parlando della natura, cioè non di un ambiente come la Chiesa, ma in generale nella propria vita;
2. La parola chioma, usata da Paolo non si riferisce ai capelli. **CHIOMA = PERIBOLAIN** che significa Mantello, copertura. Paolo stava discutendo sul fatto che in altre circostanze le donne di solito andavano coperte..... cosa che ancora oggi in certe culture le donne fanno (burka, ad esempio).

Oggi la NOSTRA NATURA, il nostro contesto naturale, non è così, anche le donne con i capelli corti o senza burka sono accettate, e non sarà mai Dio a negarti il paradiso se un uomo cammina con i capelli lunghi o una donna senza burka o copertura. Nel naturale, però, è un conto. Nella Chiesa, fratelli, è un altro discorso. La Chiesa è un luogo Santo. E l'ordine di Dio VA RISPETTATO. Certamente in se stesso il velo è solamente un simbolo, e si può disonorare Cristo e l'uomo anche con il velo messo. Esattamente allo stesso modo, uno/una è sposato/a, e ha la fede al dito, ma sia con l'anello che senza l'anello, può essere fedele o non fedele al marito/moglie.

In conclusione, dunque, noi possiamo portare o meno il velo. Questo fatto non è fra quelli che possano pregiudicare la nostra salvezza. Il velo è un segno della relazione intima di ogni persona con il Suo Dio, ma è corretto che la Chiesa sappia cosa è giusto e cosa non lo è. Poi ci si comporti di conseguenza, secondo coscienza.

MA, se non ce la sentiamo di imporlo a nessuno nella Chiesa, per quanto attiene agli organi della Chiesa, invece, diventa un requisito cui noi aderiamo e che vogliamo rispettare, perché è stato imposto nella SANTA E PREZIOSA PAROLA DI DIO.